

In libreria domani, per Sellerio, «Trenta e due ventotto» di Renata Zanca: 200 pagine con le arguzie pubblicate dall'autrice sul «Giornale di Sicilia» nella rubrica «Parola mia» e che prendono spunto dal parlar quotidiano

## DIALETTO, lingua più folle che saggia

**R**USCIRESTE a spiegare a un esquimese cosa sono le *budella a matapollo*? E chi, con un neologismo sacco che non abbisogna di altro, a Palermo si comporta da vero *tascio*? E perché, quando sentiamo parlare di persone, progenie, o addirittura generazioni *attassate* socchiudiamo gli occhi con un brivido partecipe, tra la condoglianza e lo scongiuro? Ecco, questo libro di Renata Zanca (ovvero Renata Pucci di Benisichi, come si firma) non ha esattamente l'ambizione di spiegare il siciliano agli esquimesi, però sa sfiorare fascinosamente il terreno misterioso della lingua, che diventa cosa viva, comincia a camminare al nostro fianco, ci prende per mano e rappresenta quello che di noi rimane, attraverso i secoli. Renata Zanca è una corsara del mito popolare. Illumina, recupera, spiega i modi di dire che ha sentito. E ci restituisce una goccia di quello che siamo, scandagliando l'oceano di quello che eravamo.

Il libro *Trenta e due ventotto* (Sellerio, duecento pagine, nove euro, in vendita da giovedì) - che compendia una serie di arguzie pubblicata sul *Giornale di Sicilia* con la rubrica *Parola mia* -, già dal titolo offre uno squarcio di felice nonsense. E, non è in fondo, tutta la lingua, anzi tutta la mentalità siciliana,

un lieto o tragico contenitore di doppi-sensi, doppi-fondi, e sguardi che dicono meglio di mille parole? Non c'è mica bisogno di scomodare Sciascia, che portò quel nonsenso alle sue conseguenze più estreme. Renata Zanca fa, da vera aristocratica, un'operazione, appunto, popolarissima. Da archeologa dei modi di dire. La stessa autrice, nella prefazione, spiega come la storia ebbe inizio. «Tutto cominciò a Milano - scrive - in una sera di novembre. Ero invitata a pranzo: gruppo brillante, a galla sulla cronaca. Il menu squisito...

*Da corsara del mito popolare, illumina, recupera, spiega i modi di dire che ha sentito in giro per la Sicilia*

Mi divertivo. Il mio vicino torinese, colto e arguto, giornalista di punta, mi dice: «Mi telefoni quando tornerà a Milano». «Certo, rispondo, ma lei come esce?». L'altro allunga la faccia nello stupore: «Come esco cosa?». Inutile dire che volevo chiedergli come cercarlo sull'elenco del telefono. Ero mortificata, irritata per la mia scarsa conoscenza dell'italiano. Io che mi sentivo l'Accademia della Crusca». E si può ben ravvisare, con un po' di fantasia, la faccia del cronista-letterato allungata nello stupore. Per lui uscire significava e significa andare via da un certo posto



IN COPERTINA. La foto sul frontespizio del libro

[Foto P]

e approdare in un certo altro. Attività fisica, insomma. Per noi è diverso. «Usciamo» nell'elenco telefonico. «Usciamo» da una brutta malattia. Felicitemente galeotto fu quel party di eleganti, se è vero che, da allora, per ammorbidire il bruciore urticante della «malafiùra», Renata Zanca si mise alla ricerca dei nostri fiori gergali, sepolti nella selva oscura della dimenticanza. Non è solo un fatto che riguarda i parucconi dediti alla filologia. È ben altro il peso. «Mai come in questo momento - scrive ancora l'autrice - il siciliano, come dialetto che diventa lingua e sostituisce l'italiano, come filosofia di vita, come Weltanschauung, come caratterizzazione di personaggi, ha avuto tanto successo». Scusate se è poco. Ed ecco che il forziere del libro si apre e svela i suoi fragranti tesori: «Un tascio che non ti dico!», «Un attasso spaventoso», «Signorina questa maglietta è difettata», «Chiudete i telefonini», e così via. Un dedalo di cose nostre, con una puntuale spiegazione che ci fa capire l'origine di certe espressioni, e diventa un treno dei desideri che all'incontro va, fino all'origine, fino ai sogni dei nostri nonni. Magari un esquimese troverà il fatto incomprensibile. Ma a tutti gli altri dovrebbe piacere.

ROBERTO PUGLISI  
(SOTTO PUBBLICHIAMO TRE ARTICOLI  
ESTRATTI DAL LIBRO)